

# IL LAVOROTIRRENO

digitalizzazione di Paolo di Mauro

PERIODICO POLITICO CULTURALE E DI ATTUALITÀ DIRETTO DA LUCIO BARONE

## I GIOVANI PORTANO IL FUTURO

Entriamo nel decimo anno di vita ovvero «Il Lavoro Tirreno» si fa più adulto, affina l'esperienza, allarga la sua influenza culturale e territoriale, acquisisce nuovi collaboratori.

E tutto questo in un momento in cui si incrina sempre di più la forza economica dei giornali liberi ed indipendenti per la sempre maggiore crescita del prezzo della carta, della produzione e della diffusione.

La nostra forza, perciò ci deve venire maggiormente dai lettori ai quali non ci dispiace chiedere sempre maggiori consensi economici e nello stesso tempo morali, sicuri che essi si rendono conto fin troppo del peso determinante che hanno nella spinta qualitativa e quantitativa della nostra fatica.

Rinnovare, perciò, il nostro impegno a proseguire per la via sin qui tracciata e percorsa, significa anche ripagare la fiducia incondizionata che essi ci accordano.

Ai nostri collaboratori di ieri di oggi e di domani va oltre al ringraziamento anche l'impegno di continuare a tenere la testata in un giusto equilibrio democratico che sappia sempre valorizzare la personalità dei singoli, senza mortificare lo spirito.

\*\*\*

«Ai giovani non vale chiedere che portino voti, perché essi portano il futuro...» È una frase di estremo interesse e di grande significato che è affiorata pressappoco così nel corso dell'intervento di Vincenzo Scarlato, all'ultimo congresso provinciale della democrazia cristiana.

Una «considerazione» di alto impegno morale politico e civile, dal momento che non rimane rinchiusa nella bella esposizione o citazione ad effetto, così come invece accade per tanti uomini della nostra politica nazionale, ma trova un precedente ed un seguito di concreta attuazione per chi l'ha pronunciata.

E giova sottolinearla proprio per questo. E giova ricordarla a noi stessi ed agli altri: soprattutto a quanti magnificati dalla potenza, pieni della leccosa e strisciante servitù di chi li circonda, paghi del trionfo e del potere, dimenticano in questa loro passeggera

ed effimera dimensione, quanto i giovani siano importanti per la società presente e futura.

\*\*\*

Abbiamo sempre avuto una particolare stima e considerazione per l'on. Fiorentino Sullo, uomo politico di indiscutibili doti ideologiche e programmatiche e per la verità ci colpisce, da più tempo, la sua assenza dall'agone politico; una assenza che fa seguito ad una burrascosa riunione romana di qualche tempo fa, nel corso della quale (ci informano) egli ebbe a dimostrare un forte dissenso addirittura con un atto estremo, peraltro subito rientrato, che lo avrebbe visto dare la sua adesione al gruppo misto della Camera.

C'è da desumere che qualcosa non va per l'ex leader della sinistra dc e c'è da dedurre che egli si sia rinchiuso in una profonda amarezza che ne blocca in definitiva tutta quella operosa attività che per oltre un ventennio lo ha visto protagonista della vita nazionale oltre che sommovitore di idee e di pensiero anche nella circoscrizione di Salerno, Avellino e Benevento.

Noi crediamo che egli abbia ancora un forte bagaglio di idee, di energie e di esperienza da porre al servizio della collettività per cui sapendo che ci legge, lo esortiamo a ritrovare quell'ardore giovanile che lo distinse e lo qualificò tra le migliori menti del nostro Mezzogiorno.

LUCIO BARONE

## LE PRETESE DI GHEDDAFI

E' proprio vero o è solo un brutto sogno che si diraderà come nebbia alle prime luci del sole? E' mai possibile che professionisti della penna quali Arrigo Levi, Fruttero e Lucentini da una parte e Gaetano Alfetta ed il suo inferno in Russia dall'altra siano stati messi di mira da lemirabolanti ed assurde pretese del libico Gheddafi da questa parte e del Cremlino, addirittura, da quell'altra parte? Il sogno purtroppo non è tale, giacché la realtà, quantunque ovattata dalle caute diramazioni delle agenzie di stampa, è proprio que-

sta. Sì, l'ex lustrascarpe dei nostri vituperati avi colonizzatori d'Africa, il «presidente» Gheddafi, ha intimato al «sig. Agnelli, proprietario ed editore del quotidiano di Torino «La Stampa» di licenziare in tronco e su due piedi il direttore Arrigo Levi, il quale, agli occhi arabi di Gheddafi, appare innanzitutto come uno dei tanti ebrei da distruggere ed annientare e, successivamente, anche come il responsabile primo di un articolo irridere alla grande Libia del golpista

RAFFAELE SENATORE

cont. in ultima pagina

# LETTERE AL GIORNALE

## Lavori del Consorzio di Bonifica al Vallone Gargarallo

Nel mese di dicembre 1971, dopo tanti anni di attesa, dopo l'intervento del Capo dello stato, il Consorzio di bonifica dell'agro nocerino, dispose i lavori per la costruzione del ponte al vallone Gargarallo e degli argini sostenenti e pertanto fu interrotta la strada Passiano-S.Martino di Cava de' Tirreni.

I lavori ebbero inizio con la costruzione dei succitati argini (lavoro meno urgente), mentre quella del ponte è stata sospesa, se è vero come è vero, per mancanza di fondi ed in attesa di una nuova perizia. Ragione per cui la strada da 14 mesi è ancora interrotta: che si attende? Altri tanti anni ed un altro intervento del Capo di stato?

Non vi sono i fondi? ed allora perché invece di stanziare tanti milioni per non dire tanti miliardi per questo o quel programma, per manifestazioni, feste, festini, concerti, ecc. non si provvede a dare precedenza a finanziamenti per lavori di urgente utilità, ve ne sono tanti, vedi località che aspettano da anni il ripristino o addirittura la costruzione di una strada di accesso, una pubblica illuminazione, fogne, ecc.

L'articolo 3 della Costituzione sancisce egualmente trattamento per tutti i cittadini. E' uguale trattamento finanziare miliardi per manifestazioni e concerti superflui (dal momento che vi sono già tante feste patronali), per divertire per una serata un determinato numero di abitanti e lasciare perennemente altri abitanti senza strada, senza illuminazione pubblica, ecc?

A che servono tanti discorsi in-

### Variante al PRG di Cava

Con preghiera di darne notizia Le comunico che con decorrenza 1° gennaio p.v. verrà depositato il progetto di variante al Piano Regolatore Generale per la costruzione di attrezzature sociali.

Chiunque abbia interesse può presentare osservazioni all'Ufficio di Segreteria del Comune entro 60 giorni dalla predetta data di deposito.

RingraziandoLa per la cortese collaborazione, Le porgo di- stanti saluti.

Il Commissario Prefettizio  
Dr. Antonio Ricciardone

**STUDIO DI GEOTECNICA**

**IMPRESA DI SOTTOFONDAZIONI**

**GEO-FOND**

**SAGGI - RICERCHE - PROGETTAZIONI**

**SALERNO**

C.so Vitt. Em., 143 - 325697 - 329044

## Giannattasio si è dimesso da sindaco di CAVA DE' TIRRENI

**All'ultimo momento apprendiamo che aderendo all'invito del Segretario Provinciale della DC Chirico, l'avv. Vincenzo Giannattasio ha rassegnato le dimissioni da Sindaco del Comune di Cava de' Tirreni. - La notizia poi, che egli sarebbe passato ad altra corrente politica risulta priva di fondamento.**

## AUGURI

Ricambiamo fervidi voti augurali al Presidente dell'Amministrazione provinciale avv. Diodato Carbone, al barone Gerardo Di Giura, amministratore del « Villa Alba », al rag. Vincenzo della Rocca, commercialista, al Cav. Scipione Perdicaro, presidente dell'associazione mutilati ed invalidi di guerra, all'avv. Enrico Salsano presidente dell'azienda di soggiorno di Cava, alla pittrice Romy ed all'avv. Franco Pagano, ed il Presidente dell'associazione costruttori edili Silvio Mosca, al pres. dell'Ospedale civile « S. Maria dell'Olmo » avv. Raffaele Clazaria, ed al direttore sanitario dottor Carmine Teracciano, al professor Sabato Calvacci e Tommaso Avagliano direttore di « Il Portico », al Rev. Don Gerardo Spagnuolo, Parroco di Raito, al cardiologo-pittore dott. Carlo Melucci, Avellino, al dottor Antonio Lamberti, allo Ufficio Imposte di Trieste, al prof. Carlo Chirico, segretario provinciale della democrazia cristiana, al Rev. Don Pietro Ciolfi, parroco di Dragonea e Benincasa.

## FIOCCO ROSA

Annarita è la primogenita dei coniugi Francesco Catone e Assunta Paolillo. Volevo cogliere l'occasione per ricambiare al « Checco » della Azienda di Soggiorno di Cava de' Tirreni tutti i titoli nobiliari ed accademici che si diverte ad appiopparmi ogni qualvolta mi viene formulato un invito per le manifestazioni. Poi, lasciato correre pensando che la nuova gioia (se'rtarsi la notte!) non gli darà più il tempo ... di scherzare! Ai coniugi Catone, dopo l'affettuosa digressione, facciamo pervenire i più sentiti auguri, con l'arrivederci al maschio!

## SOCI ONORARI AL "MONTECASTELLO"

Il Comitato permanente per i festeggiamenti di Montecastello, in occasione della discussione del bilancio 1973 e della rielezione del consiglio direttivo e del presidente nella persona del dottor Felice Litteri, ha proceduto alla nomina di soci onorari: coloro che hanno particolarmente contribuito in ogni campo a rendere più nota e significativa la festività di Montecastello.

Particolamente festeggiati sono stati i neo-soci onorari Lucio Barone e Raffaele Senatore nato « Il Lavoro Tirreno » ai quali è stata consegnata una ambita ed artistica riproduzione del « piastone », la tradizionale arma a canne mozzate, usata nei secoli passati per la difesa delle nostre vallate.

## CAPEZZONE Provveditore ORTU Questore

Il dottor Benedetto Capezzone è il nuovo provveditore agli studi di Salerno, ove già in precedenza aveva svolto con onore e preparazione le funzioni di vice provveditore.

Al dottor Capezzone che ha lasciato la sede della vicina Benevento, formuliamo gli auguri di buon lavoro accompagnati dal benvenuto in provincia di Salerno.

Gli stessi voti augurali formuliamo al questore dottor Francesco Ortù che è venuto a ricepire il sollecito comitto già tenuto a Salerno dal dottor Maccara e di recente richiamato alla direzione dei P.S. di Fiumicino.

## NALE IN COSTIERA

Il Natale in Costiera, come ogni anno, si è presentato nelle sue più tipiche e pittoresche manifestazioni.

La tradizionale e caratteristica sfilata dei carri allegorici dei vari paesi della Costiera, ad Amalfi.

I carri erano formati da gente

in costume e da un gruppo di coreuti, che inneggavano festosamente alla nascita del Gesù Bambino: sono sfilati per le strade cittadine, cantando ed urlando per svegliare coloro che erano rimasti a casa e per invitarsi ad unirsi ad essi.

Per mezzanotte poi tutti in chiesa per assistere alla messa officiata da S.E. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e di Cava de' Tirreni.

Dopo la funzione religiosa dai gradini del maestoso Duomo abbiamo assistito alla discesa di una grandiosa e splendente stella, fatta scivolare lentamente dalla sovrastante Pogerola.

Ad Amalfi è stata indetta anche la famosa « Mostra del pesce » alla sua seconda edizione: vi sono stati esposti presepi di ogni epoca e di ogni stile, alcuni addirittura rari.

Negli altri paesi le iniziative non sono mancate: il presepe vivente a Minorì, i « Canti di fine d'anno » a Positano, carri allegorici ad Atrani, fuochi e botti a Maiori. Purtroppo il clima di « austerity » non ha portato molto ai turisti e ciò ha influito negativamente sulla attività turistica, già danneggiata dalla crisi del colera di qualche tempo fa.

**GIUSEPPE ROGGI**

## ELEZIONI

### AL M.C.L.

Nella prima decade di dicembre si è riunito il nuovo Consiglio di Presidenza del Movimento Cattolico Lavoratori nato dalla fusione delle Acli e ha nominato come amministratore Presidente il Prof. Salvatore Fasano, già Presidente del Circolo Acli fino al 1970, epoca in cui dovette rassegnare le dimissioni per assumere l'incarico di Assessore al nostro Comune.

Il neo Presidente, nell'accettare la carica, ha ringraziato i soci chiedendo la collaborazione degli iscritti al Movimento nel difficile compito di rinnovamento della sede. Il Movimento Cattolico dei Lavoratori - ha detto fra l'altro il Prof. Fasano - sorto per l'affermazione dell'uomo nel suo quotidiano lavoro, avrà a Cava il suo centro di interesse per operare nel bene, nel giusto e nell'umano rispetto di tutti.

Si è, poi, proceduto all'elezione degli altri membri del Consiglio, che è risultato così formato:

Prof. Fasano Salvatore, presidente;

De Marinis Pasquale, vice; Rispoli Vincenzo, amministratore; Rag. Costabile Aniello, segretario; Rag. Coda Ernesto, delegato giovanile; Prof. Avagliano Attilio, consigliere; Prof. Apicella Giuseppe, consigliere.

Il nuovo Consiglio, su proposta del Presidente, ha deciso di aprire le iscrizioni al Movimento per l'anno sociale 1974 e di rinviare al mese di marzo l'inaugurazione della rinnovata sede del Circolo.

# LA NEVE RISCOPRE CAPACITA' ORGANIZZATIVE E ASSENZE STRUTTURALI

Dal 1916, secondo il ricordo di alcuni collanensi, non si era vista, in autunno, una nevicata di così grande portata.

Il primo dicembre, il paese è già sotto una coltre bianca. La domenica siano immobilizzati e dal vieto di circolazione e dalle inattese congiunture atmosferiche. Il lunedì è la paralisi generale. Suonano i primi allarmi. Il Sindaco, dr. Andrea Teruzzi, senza attendere grazie e miracoli, con la tempestività che lo caratterizza, adotta i primi interventi: mobilità quadrata di spalatori e spazzaneve (sono invece ruspe reperite in loco). La popolazione intravede così un primo spiraglio di sicurezza. Alla morsa del freddo si accompagna la morsa più opprimente del buio. L'efficienza del telefono è minacciata dalla mancanza di energia elettrica. Non è possibile pacificare. Tutto è affidato alle iniziative dei singoli cittadini, alla correttezza degli amministratori comunali. La paura è mitigata da un velo di serenità: alcuni anni fa il sindaco saggiamente volle provvedere all'accoglienza di una jeep malgrado la sequela di condanne avversarie. La camionetta si è rivelata in questa circostanza idonea ed utile ed ha ulteriormente smontato il tenace opositore.

Una bambina deve essere urgentemente ricoverata in ospedale. Il consorzio acquedotti chiede la jeep per consentire l'intervento dei tecnici al ripartitore di Palomonte. Una donna deve venire trasportata al nosocomio di Oliveto Citra. Un uomo rocatosi in montagna non aveva fatto ritorno a casa, quindi la guardia comune deve accompagnare i familiari fra i pericoli e le insidie di strade impervie. Un pastore, in zona Serra dell'Olimpo, a 1200 m., è isolato. Sono con lui la moglie e tre figli, di cui uno è paralitico. Non è possibile sfidare le minacce della neve: la strada Collano - Muro Lucano è sommersa in una sventosa tempesta. È, pertanto, necessario l'intervento del 113. Il brigadiere dei CC sollecito da un dovere di civiltà si mette in apprensione. Il pastore, secondo le previsioni dei familiari, ha esaurito le scorte di viveri ed il bestiame il foraggio.

Oh, la umile e dura vita del pastore, che in questo periodo non rischia, ma spinge il panico, il gregge, ultima sua ricchezza, come il Meliboe virgiliano, verso ignoti pabuli faetali.

Gliungono i vigili del fuoco, che sbloccano il paese e si dirigono verso Valva, Laviano, Santomena e Castelnuovo.

L'elicottero dell'Esercito tranquillizza tutti. Alle 17 del cinque s'acquista gli amori di tutta la popolazione, che corre curiosa, ma con infima partecipazione al campo sportivo ed emette un

sospiro di sollievo nel vedere in columni i tre giovani e la madre. La «macchina volante» ritorna ancora più portata in famiglia il pastore e il foraggio al valdarno. Un'osservazione così anche il campo sportivo in queste ore di apprensione collettiva è stato un sicuro campo di speranza, anche se quanta angustia mentale! continua ad essere linciato come cosa inutile.

La neve, dunque, ha riscoperto un'encorabile capacità organizzativa, ma ha rivelato assenze e defezioni.

Mi sopporterò pazientemente,

ancora una volta, l'avv. Carbone se da qualche feticcio colonico sovrasta a richiamare le sue responsabilità di Presidente della Provincia, emergenti da effettive carenze logistiche. Vorremo, pertanto, raccomandargli la necessità di « parcheggiare » nella zona uno spazzaneve ed ogni altra attrezzatura atta a fronteggiare simili evenienze.

Un discorso a parte merita il caso Enel, che da noi è un vero casus bellum. La luce manca spesso, pur essendo stata la linea di recente rinnovata. Un piccolo rumore, una lenta piog-

gerellina: è il buio. Così non val. La popolazione non accetta più l'indifferenza imbottita di schiocchezze. In questi giorni sono energie con notevole pregiudizio alle famiglie con abitazioni dotate d'impianto di riscaldamento ed alle attività commerciali. Compriamo e giustifichiamo in frangenti eccezionali, ma è una storia che deve finire. Se il nucleo di Contursi non ha la capacità numerica di assicurare il servizio lamenti pure agli organi superiori tale carenza. Se la linea non è efficiente il nucleo di Contursi faccia delle proposte. Il disavvento Enel non può fare appello alla pazienza dei collanensi.

Era in corso sommariamente un brutto vezzo di taluni che tentano di accreditare una militante aria di omnipotenza instrumentalizzando tutti incidenti per fini bassamente elettoralistici. Non si rende onore, in tal modo, alla propria dimissività, incagnando cioè una sorta, una sorta di meriti, cui proposito di « truffare » la buona fede degli ingenui e dei non informati. Gli spazzaneve arrivano a volte chi erida, ora imperfettissima imitazione, che il suo interessamento aveva trovato sollecita udienza. La nostra gente sa e zittisce, sorridendo di tante piccolezza.

A nome della popolazione tutto di cui desidero essere interrogato grato, rivolto il vivo ringraziamento al Sindaco, al Comandante del VV.UU. Brigadiere Giovanni Stica, che con abnegazione ha lavorato per allontanare i vari disastri; al Brigadiere dei CC, Carmine Pandolfi, che ha assicurato la sua costante presenza; ai vigili del fuoco; al sig. Volzone, cano-avvenza Enel di Battinellaia, che col suo direttorio intervento ha risparmiato a noi tutti serate più « nere ». Ed infine all'onesto pilota dell'elicottero che ha eseguito le varie disperate di me tre giorni ed ha lenito il dolore di una madre e di un padre, tratti in un mondo sconfinato da un amore e dalla natura.

Gerondo Antonio e Alberico, Leone e Vittoria Napoletano hanno certamente immorato, in questa drammatica pagina della loro vita, che vi è ancora chi è consapevole di un attaccio di amore e che chi si è poi giungo improvvisamente la provvida mano amica che ti cerca per un abbraccio di fratellanza.

Mario Fasano

## LA CAPORETTO DI ABBRO

*Qualche attento osservatore della vita di Cava de' Tirreni ha annotato diligentemente gli ultimi avvenimenti politici e ne ha tratto conseguenza che qualcosa vada mutando nel monotono divenire della vita politica della nostra città. I fatti osservati sono: non c'è consenso, né suggestiva, giàché gli episodi verificatisi in questi ultimi tempi, e che hanno visto in prima linea la DC, in quella sede è riuscito a contare solo cinque o sei componenti del suo schieramento, caratterizzata da una conduzione paternalistica, verticalistica, ricadente dall'alto dell'Olimpo a mo' di grazia benvolmente concessa, e stanno spuntare sull'orizzonte di Cava de' Tirreni il sole del Rinascimento politico della Democrazia, fedelmente intesa ed interpretata da tutti coloro che democratici si sentono e come tali si comportano. Non vorremmo peccare di presunzione, ma aggiungiamo, indotti a ritenere che il 1974 verrà una svolta cruciale nel ribaltamento di certe posizioni di predominio e di predominio politico che da tempo artificiosamente si reggono solo sul compromesso e sui autentiche finzioni di numeri, niente affatto rispondenti alla realtà.*

*Per essere più intelligenziali diciamo a chiore note che il fatto nuovo verificatosi all'interno dello schieramento ufficiale della DC cavaresca è costituito dalla netta volontà dei gruppi minoritari, tali almeno fino ad ieri, di ritrovarsi, dopo tutto, essere opponibili ad un certo sistema dominante corrispondente ad intermediazione tutto e per tutto la più solitaria ed irriducibile volontà dell'elettorato popolare di Cava de' Tirreni, chiaramente e flagorosamente contrario a subire le conseguenze di certe scelte effettuate dall'alto ed innestate a viva forza senza tener conto alcuno degli umori popolari. Se oggi pos-*

*siamo dare questa novella, per certi versi lieta e forte, di un domani più libero e meno mortificante, è perché il risultato della convocazione del gruppo e del Direttivo democristiano effettuata dal Segretario Provinciale professore Chirico e dall'onorevole D'Arco, dirigente nazionale della DC, si è trasformato in una Caporetto per il gruppo del professore Abbro. Il quale in quella sede è riuscito a contare solo cinque o sei componenti del suo schieramento, contro una maggioranza avversa di ben dieci o undici uomini, ai quali nobrebbero anche aggiungersi i vari assenti, alcuni per autentici motivi di salute, altri per altrettanti autentici motivi di dissenso e di netto rifiuto ad appoggiare le scelte del professore Abbro.*

*E' confortante prendere otto della nuova ed ineguagliabile realtà che finalmente ha preso piede in seno alla DC di Cava, che troppo a lungo è rimasta al servizio di pochi eletti e fortunati attori della politica nostrana, i quali, se ne avessero avuto il coraggio, avrebbero ragion veduta, potuto fondare un nuovo partito, l'Oltrazia Cisalpina, lasciando al popolo italiano tutte le sue miei penose pressioni, i suoi desideri frustrati, la sua snerazza de luxe, i suoi tremuti remassi, la libertà di alimentare in modo continuo e spontaneo le file del partito Popolare. Ben venuta dunque l'elezione ministeriale del Sindaco Giannatino se la medesima potrà dinanzi a sé indicarci la strada da seguire per scrollarci definitivamente la soma di alcuni retaggi clientelari, fruttati da una educazione e di una tradizione borbonica, ispirata ai criteri del servilismo e della maledizione, lontani provenienti dalle ricorrenti avide forme di austeri raccomandamenti, inapprezzibilmente riammoldati dalla grossa del Galtopardo lampedusiano.*

Raffaele Senatore

## Generali Assicurazioni

S. p. A.

Agenzia principale  
Cava de' Tirreni  
Via Guerritore - Tel. 84.31.06  
**COMPASS**  
**FINANZIAMENTO**  
**PERSONALE**  
**IMMOBILIARE**  
**AUTOMOBILISTICO**  
**CESSIONI DEL QUINTO**



Concessionario unico  
**GUIDO ADINOLFI**

Via A. Sorrentino, 9  
CAVA DE' TIRRENI

# MOZIONE UNITARIA AL XIII CONGRESSO PROVINCIALE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

**Fra i temi fondamentali: la ripresa del dialogo fra i partiti di centro-sinistra; un diverso modo di intendere i rapporti con il Partito Comunista; riforme radicali nei settori pubblici e sociali; salvaguardia e riorganizzazione delle strutture industriali, agricole e turistiche della nostra provincia.**

Il punto di riferimento dell'azione politica della D.C.: partito libero e popolare - non può essere che il costante riferimento agli interessi del Paese e quindi — oggi — la consapevolezza delle gravi vicende economiche e sociali che l'Italia in generale e il Mezzogiorno in particolare stanno vivendo.

Occorre subito respingere la preoccupazione che quelle vicende di conosciamo un fatto degenerante dell'intero sistema democratico come vorrebbero interpretare i gruppi revisionisti e antidemocratici. In tutt'una riconoscere che esse costituiscono un momento di crisi del sistema capitalista, in quanto rispondente al solo criterio privatistico del profitto.

Dal progetto di queste vicende si potrebbe delineare un nuovo modello di crescita per gli anni a venire, in un quadro di certezza e stabilità democratica.

Tale quadro ha la sua cornice nella scelta politica del centro sinistra, il suo contenuto nella politica delle riforme, la sua originale carica di promozione democratica in un modificato rapporto con le opposizioni.

La ripresa del dialogo e della collaborazione fra i partiti del centro-sinistra, deliberata all'unanimità del nostro XII Congresso Nazionale, va consapevolmente assunta come rinnovato impegno a sbarrare il passo ai tentativi svolti dalle forze conservatrici e reazionarie per inserirsi nell'area di governo e come occasione di rilancio programmatico, in una prospettiva di sviluppo che veda protagonisti le forze attive del paese nel lavoro posto a fondamento della vita repubblicana.

La scelta impone ovviamente tutti i partiti di c.s., pur essi invitati al superamento di contrapposizioni preconcette e approssimativi introduttivi ai fini della solidarietà politica.

Questo nostro politico deve nascere in funzione di un meccanismo di sviluppo che modifichi strutturalmente i processi di produzione e di distribuzione del reddito, intervenendo sistematicamente a favore delle aree geografiche più depresso e dei settori produttivi più colletti, qualificando in senso rinnovatore l'iniziativa dello Stato e indirizzando in termini di promozione sociale la stessa iniziative private.

La piena valorizzazione delle risorse sia umane che produttive del Paese può scaturire solo da radicali riforme nei settori fondamentali dell'igiene e sanità pubblica, della scuola, del trasporto, della edilizia abitativa, in un chiaro e definitivo impegno per il Mezzogiorno.

A questo fine occorre la più ampia convergenza delle forze politiche che si fanno sostanziate di un adeguamento del sistema italiano alla mutata realtà dei tempi. E occorre un diverso

modo di intendere i rapporti con i partiti d'opposizione e col P.C.I. in particolare.

La verità democratica delle opposte posizioni non può tradursi in un indebolimento, ma in un rafforzamento del nostro sistema democratico, cui il mantenimento d'una situazione antagonistica non può altro far tanta che risultare pregiudizievole. Per la D.C. non vi è dubbio sulle teze fondamentali alla nostra azione: le concezioni ai valori fondamentali codificati nella costituzione e verificati nell'impegno ormai trentennale per il progresso sociale e civile del Paese. Su questi valori spetta ancora ad altri — e segnatamente al P.C.I. — il compito di dimostrare un'adesione inequivocabile, irreversibile, non strumentale, tanto nella politica interna quanto nella politica estera.

# L'INTERVENTO DI SCARLATO

**principale artefice della linea unitaria**

L'On. Vincenzo Scarlato, dopo aver affrontato i temi riguardanti le linee dello sviluppo provinciale e regionale ed il ruolo di Salerno nella Campania, ha sottoscritto particolarmente la sua attenzione sulla questione comunista e sulla situazione interna della D.C.

In ordine al primo argomento, l'On. Scarlato ha detto che la nuova proposta comunista del compromesso storico nasce dal processo revisionistico del P.C.I. dalla sua tormentata ricerca di un compromesso tra la sua fedeltà, non ancora riconfermata, alle leggi sconfitte del dogmatismo marxista, e la sua ricerca di una via costituzionale e democratica al socialismo.

Ma come il P.C.I. ha rinunciato a considerare la D.C. un fatto avvenuto, un avvenimento strutturale nella vicenda democristiana del Paese come sconsigliando la sua quasi trentennale mitologia frontista, ha ripudiato la sua impossibile ipotesi del 51%, perché nella sua strada, perché nella storia ha trovato un partito, il nostro, che rappresenta non un antagonismo di classe ma un antagonismo di valori, col quale ha l'obbligo di misurarsi culturalmente e politicamente, così la D.C., che è e vuole continuare ad essere un'essenza della partecipazione popolare al potere, che ha affrontato e disarmato un P.C.I. ideologizzato, e perciò astorico, non rifiuterà e non perderà la grande sfida con un P.C. che, storicizzandosi, propone di cimentarsi a livello della grande problematica politica ed istituzionale.

L'assessore Scorzì si è incontrato, altrettanto, con i rappresentanti sindacali delle scuole della CISL, CGIL e UIL sui problemi del personale dei patronati scolastici e di quello addestante alla referenze presso le scuole di Nanoli, nonché con i dirigenti regionali e provinciali dell'Associazione Maestri Cattolici sui temi dell'assistenza educativa, della scuola integrata ed a tempo pieno e dell'assistenza sanitaria e psicopedagogica.

Nel corso degli incontri, l'Assessore Scorzì ha anche riferito sulle linee programmatiche che dovranno ispirare la politica regionale nel settore dell'assistenza scolastica il cui sistema va adeguato a concrete prospettive di attuazione del diritto allo studio.

Siamo chiamati a confrontarci noi, ha detto Scarlato, che crediamo nel principio di libertà per coloro che credono nel progresso sociale, lungo il fronte di una strategia che non sarà solo dell'attenzione, ma anche del movimento e che richiederà il massimo di tensione ideale e morale e la massima mobilitazione unitaria.

Le polarità correntiste, ha concluso Scarlato, passando al secondo punto del suo intervento, non sono l'offerta giusta per una domanda politica di tale momento e non servono né l'unità né la pluralità.

Non l'unità, perché se è legge di ogni processo evolutivo procedere dal semplice al complesso, dall'unità elementare ad una maggiore articolazione, è in nome di quella stessa legge, che l'unità va poi ricercata e realizzata ad un livello più alto che rifletta ed esalti l'avvenire complessificazione.

Non servono le pluralità, perché non costituiscono più, come fu ai loro sorgere, alternativa di linee e di proposte politiche, sono solo i segni delle contrapposizioni di ieri, largamente superate dai problemi, dalle novità, dalle urgenze di oggi.

Un partito ricco di sensi moderni come la D.C. rifiuta gli schematicismi e i settorismi, e ricerca, dentro e fuori i suoi confini, i riacimenti, le tensioni solidaristiche necessarie, insostituibili proprio oggi, quando il fallimento di un certo modello di sviluppo, consumistico ed individualistico, ci chiama ad inventare un'alternativa che punta a riappropriare e a realizzare il destino comunitario dell'uomo.

# NOTIZIARIO REGIONALE

# IL PIANO PER GLI ASILI NIDO

In vista dell'approvazione del piano regionale degli asili nido, che dovrà essere sottoposto all'esame della Giunta regionale entro il 20 gennaio, l'Assessore per la Pubblica Istruzione Scorzì ha tenuto una riunione consultiva cui sono intervenuti i Provveditori agli Studi della Campania, i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali dei Comuni capoluogo, della Camera di Commercio, dei sindacati e delle altre formazioni sociali operanti nel settore dell'assistenza.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i criteri cui andrà ad ispirarsi la Regione nella formulazione del piano, con particolare riferimento ai parametri indicati dalla legge regionale istitutiva degli asili nido che tengono conto del livello dell'occupazione femminile, della densità demografica, della depressione economica e della entità del fenomeno migratorio.

L'assessore Scorzì si è incontrato, altrettanto, con i rappresentanti sindacali delle scuole della CISL, CGIL e UIL sui problemi del personale dei patronati scolastici e di quello addestante alla referenze presso le scuole di Nanoli, nonché con i dirigenti regionali e provinciali dell'Associazione Maestri Cattolici sui temi dell'assistenza educativa, della scuola integrata ed a tempo pieno e dell'assistenza sanitaria e psicopedagogica.

Nel corso degli incontri, l'Assessore Scorzì ha anche riferito sulle linee programmatiche che dovranno ispirare la politica regionale nel settore dell'assistenza scolastica il cui sistema va adeguato a concrete prospettive di attuazione del diritto allo studio.

## ZONE INTERNE E RAI-TV

### Problemi di ricezione

I problemi della ricezione e dei collegamenti radiotelevisivi nelle zone interne sono stati discussi nel corso di una riunione presso l'Assessorato per la Pubblica Istruzione e l'informazione della Regione Campania, cui sono intervenuti i rappresentanti del Comune e del Comitato Civico di Campagna, accompagnati dal Consigliere regionale Cosenza.

All'Assessore Scorzì è stata rappresentata la vivissima preoccupazione degli amministratori locali e lo Stato di agitatori delle popolazioni interessate, alle quali da anni è nata la ricezione dei programmi televisivi sul secondo canale sebbene agli utenti sia richiesto il relativo canale.

Tale situazione incide notevolmente sulle stesse prospettive di sviluppo delle zone interne, creando carenze e disfunzioni sul piano culturale e dell'informazione ed un conseguente stato di disagio sul quale da tempo è stata richiamata l'attenzione delle autorità competenti.

Nel replicare agli interventi, l'Assessore Scorzì ha sottolineato il ruolo fondamentale che la informazione radiotelevisiva as-

sume nel contesto del processo di sviluppo delle zone interne della Regione e del Mezzogiorno ed ha ricordato le conclusioni del Convegno nazionale, tenutosi proprio a Napoli, sui rapporti tra le Regioni e la RAI-TV, che vanno improntati al riconoscimento della funzione propria delle autonomie locali al cui servizio debbono essere collocati gli strumenti di informazione e di comunicazione di massa.

Sotto tale aspetto, ha aggiunto Scorzì, va ribadito il primario impegno della Regione Campania di tutelare gli interessi delle popolazioni e di svilupparne organica azione promozionale intesa, da un lato, a sollecitare il completamento degli

impianti sotto il profilo tecnico e strutturale e, dall'altro, a punti allo sviluppo socio culturale delle zone interne, dalla scuola ai servizi sociali ad ogni idonea attività formativa ed educativa.

L'assessore regionale ha pertanto, assicurato ai rappresentanti di Campagna il personale intervento suo e quello della Giunta, presso gli organi culturali e periferici della RAI e del Ministero Poste e Telecomunicazioni per la sollecita eliminazione dei lamentati inconvenienti. In pari tempo sarà richiesta ogni possibile agevolazione per quanto riguarda il versamento dei canoni da parte degli utenti delle zone interessate.

## Incontro con la Stampa del Presidente CARBONE

Nel palazzo Sant'Agostino di Salerno è avvenuto l'ormai consueto incontro annuale tra il Presidente della Amministrazione Provinciale e i giornalisti al fine di scambiarsi auguri per l'anno nuovo e per una rapida panoramica sull'onera svolta dalla Provincia nell'anno scorso. Il Presidente Avv. Diodato Carbone ha precisato che anche il 1973 ha visto l'Amministrazione Provinciale impegnata in un programma di attività davvero notevole ed esteso ai più svariati settori della vita pubblica nonostante le difficoltà di ordine finanziario in cui versano tutti gli Enti locali. In particolar modo si è soffermato sulla realizzazione di miglioramento ed ampliamento della viabilità; sulle iniziative che sono state realizzate per l'ampliamento dei musei e per la conservazione dei monumenti; sui problemi più scottanti dell'ospedale Psichiatrico di Nocera; sulla veramente imponente attività sanitaria, e sul riassesto del personale dipendente. Nel 1973 sono stati spesi lire 2.268.000.000 per lavori pubblici, e per il 1974 si prevede una spesa di lire 11.125.000.000; per l'assistenza la spesa iniziale di lire 5.300.000.000 sarà aumentata di oltre 200 milioni per il 1974; quello della Pubblica istruzione passerà da un miliardo ad uno e cinque; quella del personale da 5 e 1, a 5 ed 8; quella della caccia da 153 milioni a 163; quella per l'igiene e profilassi da 58 milioni a 161.

Ondi l'ospite e gli interlocutori sono intrattenuati in un proficuo scambio di idee sugli altri problemi interessanti la Provincia e sulle prospettive per la soluzione.

## FOLKLORE DEL SUD,,

### Una manifestazione di grande successo

Ampia partecipazione di pubblico, soprattutto di giovani, si è avuta alla manifestazione iniziale «Folklore del Sud», nel Cinema Teatro Metelliano di Ca-

va de' Tirreni.

Lo spettacolo presentato da Nino Cortese ha visto avvicendersi sul palco alcuni tra i maggiori «folksingers» dell'Italia Meridionale (napoletani, siciliani e sardi): Roverto Murolo, Rossi Balestrieri, Concetta Barra, Gabriele Barra, Anna Loddo, Gianni Serra, Tony Cosenza.

Punto sotto l'egida dell'Assessorato regionale per il Turismo (prof. Roberto Virtuso), lo spettacolo compirà un giro in campagna in collaborazione con gli enti provinciali del turismo e le aziende di soggiorno, onde risvegliare e far rivivere meravigliose e comuni tradizioni popolari delle nostre terre, espressioni genuine e veraci della nostra storia e della nostra civiltà e costituiscono oggetto di ricerche sempre più attente da parte di studiosi dell'etnografia e del folclore, in chiave sociologica oltre che storico-artistica.

E che questo interesse sia ormai sempre più diffuso e generalizzato si può vedere nelle generazioni, lo dimostra altresì la rapida con cui andata a ruba una breve pubblicazione, una «piquette» in pregevole veste grafica stampata e distribuita in occasione dello spettacolo, che reca un ottimo saggio di Paolo Ricci sul tema: «Storia, folklore e poesia popolare» con una piccola antologia di cantanti meridionali e con inedite o rare immagini di costumi, oggetti e riti della tradizione locale.

## COMMEDIA DEL G.A.D.

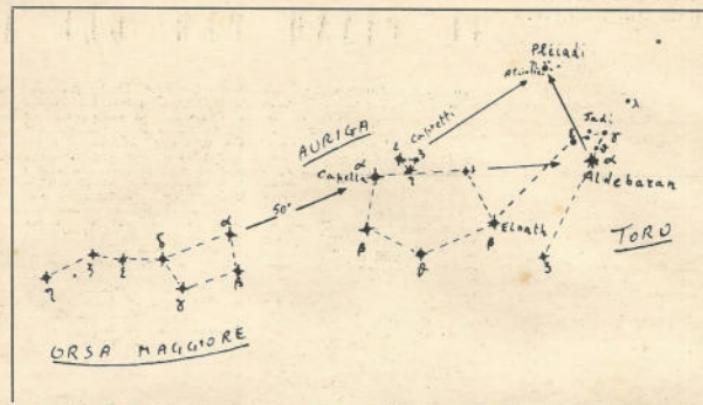
Nel salone del Club Universitario caievole il GAD diretto da Mimmo Venditti ha presentato al pubblico «A che servono questi quattrini» di A. Cursio. La nota commedia è stata felicemente interpretata da Michele Violante, Liliana Sorrentino, Maria Della Monica, Alfonso Di Stefano, Bella Prisco, Roberto Massa, Mario Mangieri, Ferdinando Della Rocca, Lucio Altobello, Maria Pia Iovine, Teresa Di Gilio e dello stesso Mimmo Venditti.

## OSSERVIAMO IL CIELO

## IL BIANCO TORO DALLE CORNA DORATE APRE L'ANNO

Coloro che ci hanno pazientemente seguiti sinora avranno facilmente individuato l'Orsa Minore, Cefeo, Cassiopea, Perseo ed Andròmeda. Congiungiamo ora idealmente le stelle delta ed alfa del Gran Carro, cioè Megrez e Dubhè, e prolunghiamo la linea che le unisce per un arco un po' più grande della metà di un angolo retto, circa 50°: raggiungeremo Capella, l'Alfa della costellazione dell'Auriga, facilmente riconoscibile per la sua luminosità molto intensa. Dopo Sirio, nel Cane Maggiore, Arturo nel Boote, Vega, nella Lira, Capella è la stella più luminosa del cielo settentrionale. Capella (che in latino vuol dire *Capra*) rassomiglia molto al nostro Sole per il colore giallo della luce che irradia, ma è molto più grande di esso, essendo una «stella gigante».

Conviene a questo punto parlare un poco della grandezza vera delle stelle, cioè della loro massa, indicante la quantità di materia, e delle loro dimensioni geometriche. Pur presentandosi tutte le stelle come microscopici puntini luminosi (tranne ovviamente il Sole), esse sono molto diverse tra loro. A seconda delle loro dimensioni le stelle si dividono grosso modo, in stelle nane, giganti e supergiganti. Le nane rappresentano la maggioranza delle stelle ed hanno all'interno la stessa massa del Sole e le stesse dimensioni; le giganti, invece, pur avendo massa non molto più grande di quella solare, hanno un diametro che può essere anche più di un centinaio di volte quello solare; le supergiganti, infine, come indica il nome, sono ancora più grandi, raggiungendo dimensioni dell'ordine di grandezza pari all'intero sistema solare. Capella, come dicevamo, è una stella gigante, ed il suo diametro è circa centocinquanta volte maggiore del diametro del Sole. Anche la luce irradiata da essa è circa centocinquanta volte maggiore di quella irradiata dal Sole, ma a causa della sua enorme distanza dalla Terra, circa 44 anni-luce, essa ci appare come una stella di appena magnitudine zero, mentre il Sole, come già diciammo, ha una magnitudine di -26. (Si ricordi che quanto più piccolo è il numero che esprime la magnitudine, tanto più luminosa è la stella). Di notevole interesse per l'osservatore sono tre stelle situate poco al di sotto di Capella, le quali formano un piccolo triangolo isoscele e sono note con il nome di «Capretti». Sulla cartina annessa le tre stelle sono indicate con le lettere greche epsilon, zeta ed eta. La epsilon dell'Auriga, sebbene in apparenza non sia molto luminosa, offre un esempio di stella supergigante, ed, al suo confronto, il Sole è



veramente una stella nana: difatti, se la epsilon dell'Auriga occupasse il posto del Sole, il suo diametro sarebbe tanto grande da andare al di là dell'orbita di Saturno, il terzo pianeta esterno del sistema solare. (Il diametro solare è poco meno di un milione di chilometri e i chilometri e Saturno ruota intorno al Sole con una distanza media che è circa di un miliardo e mezzo di chilometri). Abbastanza luminose appaiono anche la teta e la beta (chiamata quest'ultima anche con il grazioso nome di Menkarabha); congiungendo tra loro queste stelle con l'alfa e con i «Capretti», si ottiene una configurazione molto simile ad un trapezio. Spesso però la Costellazione dell'Auriga è disegnata come un pentagono irregolare (vedi figura), ai vertici del quale vi sono oltre alle già citate alfa, beta e teta, la iota ed infine una stella di dimensioni grandi chiamata Elnath (o anche Alnath). Questa stella non appartiene alla costellazione dell'Auriga, ma alla costellazione del Toro, ed è appunto la beta del Toro. Per trovare l'alfa del Toro, basta unire Capella con la iota e prolungare la linea fino ad incontrare una stella molto luminosa (di grandezza apparente 1) e di colore rossoastro. Questa è nota con il nome di Aldebaran: nell'antichità si riteneva che essa, in considerazione del suo colore rossoastro, rappresentasse l'occhio infuocato di Zeus, che assunse la forma di re fenicio Agenor o della dea Europa. Secondo la leggenda tramandatagli da Ovidio nelle Metamorfosi, Europa, mentre in compagnia delle ancelle coglieva fiori sulla riva del mare, vide un toro dal bianchissimo e lucente mantello, che la invitò a montare sul dorso. Il toro non era altri che il re degli Dei, il quale, non appena la fanciulla gli fu montata in groppa, si tuffò in mare e, a nuoto, la trasportò nell'isola di Creta. Quivi Zeus riprese le sue sembianze umane e, dopo averla fecondata, la condusse sul monte Dite, ove la fanciulla dette alla luce due figli: Minos e Radamante. Il mito del ratto di Europa ha ispirato non solo gli antichi osservatori del cielo ma

anche poeti ed artisti, tanto è vero che esso è stato molto volte rappresentato su vasi, su mètopi di templi, su affreschi murali (celebre è l'affresco pompeiano conservato al Museo Nazionale di Napoli). Dal punto di vista simbolico il Toro celeste è stato sempre l'immagine della fecondazione e della vita.

Osservando con un po' d'attenzione la zona circostante Aldebaran, si potrà scoprire un certo numero di stelle (sono circa una cinquantina) disposte a forma di V. A parte epsilon (di terza grandezza) e tre o quattro abbastanza splendenti, tutte le altre sono di bassa luminosità. Le stelle che costituiscono la V, tranne Aldebaran, fanno parte di un'unica famiglia stellare e si muovono nella stessa direzione e con la stessa velocità, come se fossero fisicamente legate tra loro. L'ammasso stellare è noto anche col nome di ammasso delle Jadi. Nell'antichità la corsa delle Jadi, (che in greco vuol dire le «pirovie»), annuncia l'inizio della stagione delle piogge. Secondo la mitologia le Jadi erano le ninfie figlie di Atlante, (il titano che, per aver osato ribellarsi contro il dio del cielo, Uranio, fu condannato a portare sulle spalle la volta celeste), e sorelle delle Pleiadi e di Jante (o di Ja); esse furono tramutate in stelle da Zeus, per piangere la morte del fratello Ja: da qui è scaturita la leggenda di essere apportatrici di pioggia.

Un altro splendido ammasso di stelle situato sempre nella costellazione del Toro, è quello delle Pleiadi, posto al vertice di un triangolo rettangolo, in cui gli altri due vertici sono Capella ed Aldebaran. La visione delle Pleiadi ci riempie veramente di gioia: a prima vista l'ammasso sembra una leggera macchia chiara e nebulosa, ma con un po' di attenzione vi possiamo scorgere ad occhio nudo normalmente sei o sette stelle, per cui il gruppo è noto con il nome di «Sette Sorelle». Come le Jadi, anche le Pleiadi sono legate fisicamente tra loro e ci appaiono raggruppate non soltanto per un semplice effetto di prospettiva. Se viste con un binocolo ci appaiono, nota Patrick Moore, au-

tore di un piccolo libro di astronomia per astrofili, come «gioielli splendenti sul velluto nero». Inoltre il binocolo ci mostrerà pure che l'ammasso contiene oltre cinquecento stelle tutte giganti. La più luminosa delle Pleiadi è la eta del Toro, chiamata Alcione che è di terza grandezza. Le altre, meno luminose, sono Atlante, Pleione, Asterope, Celerna, Maias, Eleattra, Taigete, ecc. Le Pleiadi si trovano ad una distanza di circa 500 anni-luce e l'intero ammasso ha un diametro di circa 20 anni-luce.

Soltanto in condizioni particolari di limpidezza del cielo e con vista acutissima, possiamo scorgere ad occhio nudo tutte e nove le stelle menzionate: normalmente se ne possono vedere chiaramente soltanto sei. Le Pleiadi, (dal greco pleo, navigo), devono il loro nome al fatto che gli antichi navigatori greci non affrontavano nessun viaggio in mare se esse non si fossero levate dall'orizzonte. La primavera era l'inizio di ogni primavera, perciò le Pleiadi furono anche dette « vergiliane », in quanto primavera in latino si dice «vera». Le Pleiadi, o Sette Sorelle, erano figlie di Atlante e della ninfa Oceanina Pleione; di esse la più bella era Maias, che dall'amore di Zeus generò Ermete; la meno splendente era Merope, che fu punita, sola tra le sorelle, per aver amato un mortale. Zeus impetitoso le trasformò in stelle, dopo che erano uccise per il dolore d'aver perduto le sorelle Jadi, o, secondo un'altra tradizione, per essere derivate dalla caccia del Gigante Orione.

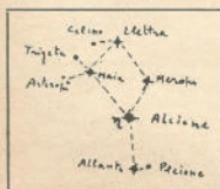
Circa quattromila anni fa, il Toro era la prima costellazione dello Zodiaco (di ciò parleremo in seguito) e quando il Sole entrava in esso, aveva inizio l'antico anno romano di cui il poeta Virgilio parla nelle Georgiche, con i celebri versi:

« Candidus auratis aperit cum cornibus annum Taurus »

(Georgiche, 1,27)

la cui traduzione è la seguente: il bianco Toro, dalle aureate corna, apre l'anno.

ZAMPINO



# IL MONGIBELLO

# SALVIAMO LA BARCA !!!

## CONSIDERAZIONI SULLA DIARIA DEI DEPUTATI

Dice un proverbio antico e molto conosciuto, che « quanne 'a varche 'e għidha a qnunara, minn fuu qedha sarv », cioè quando la barca a cagione della tempesta ha rotto gli ormeggi, non la puoi più salvare. Questo proverbio purtroppo si attaglia e pesa come una maledizione sulla diserzatissima barca dell'Italia di oggi: di questa Italia che noi invano tentiamo sia pure con le nostre povere forme ma con la immensa volontà del nostro spirito, di trar fuori dalla burrasca che la assale da ogni parte con i tentacoli dei suoi marosi travolgenti e che certamente la travolgerà nel vortice che incide.

Non vorremmo mai, per tutto l'orrido del mondo, essere profeti di sciagura: ma questo, purtroppo, ci sembra il nostro destino, dacchè stiamo ripetutamente pronosticando ad uno ad uno tutti i mali che poco alla volta ci stringono da presso, ed abbiam assunto quasi il ruolo di Cassandra non per nostra vocazione ma per l'insipienza se non addirittura la incoscienza degli italiani.

Ormai è da tempo che stiamo esortando i nostri governanti ad essere più avveduti e gelosi amministratori nelle pubbliche spese e ad attuare tutti gli accorgimenti per una saggezza politica per non precipitarsi nella inflazione, e uno fra tutti quello del contenimento dei prezzi e dei salari, perché nella corsa tra aumento dei salari ed aumento dei prezzi, quelli che la vincono sono sempre i prezzi, quasi come dicesse, come le carcere di Palermo: « Cucire quanto vuole, ca ecċi t'aspette », e cioè corri quanto vuoi, che qui ti aspetto. Né c'è bisogno di essere grandi intelligenze o grandi uomini per constatare come ad ogni aumento di salari e stipendi segua immediatamente un aumento dei prezzi, quale è questo indice superiore allo stesso indice di aumento dei salari. Ma come se il nostro parlare andasse al vento, i primi a far orecchie da mercantini sono stati proprio gli onorevoli nostri governanti, e cioè i nostri legislatori.

E' mai possibile che nessuno dei non diciamo tanti, ma parrocchi di essi che ricevono in doveroso omaggio il nostro periodico, non lo abbiano letto? E se qualcuno lo ha letto, è mai possibile che nessuno di essi abbia sentito il bisogno di trar profitto non dalla nostra lezione, perché non abbiamo la pretesa di dar lezioni a nessuno e tanto meno agli onorevoli, ma dalla nostra invocazione?

Ahinoi! Abbiamo scritto sulla sabbia, ed abbiamo parlato, al vento, perché di fronte alle biferie del rincaro dei prezzi e delle altre emergenze che han prodotto la necessità di sottoperci a quei sacrifici che per indorare la pillola sono stati chiamati con l'eufemismo di austerità, i primi che hanno pensato ad aumentare i loro salari, cioè le loro prebende, sono stati proprio gli

onorevoli che come ormai è a tutti noto in quest'ultimo tempo han decretato di aggiungere altre centocinquanta mila al quattro milioni di lire che già prendevano al mese.

Per la verità i Comunisti ed i Repubblicani, come abbiamo letto, hanno votato contro; ma il mio demone cattivo mi sobilla che non si è trattato che di apparenza, per non dire di demagogia, giacchè è tanto facile votare contro quando si sa che un provvedimento prenderà i voti favorevoli della maggioranza.

Ed allora? Allora povera lira italiana, o meglio, povera diecimila lire italiane, che son l'unico simbolo che ancora può essere preso in considerazione sul mercato, tant'è precipitata la nostra moneta! E poveri sforzi di tutti noi fessi che abbiamo creduto nei valori ideali ed immortali della parola e ce lo siamo tolto dalla bocca e dagli shizzi per risparmiare e fare come la formula della famosissima favola!

Non sapevamo più niente, perché non per primi coloro che dovrebbero dare il buon esempio han dimostrato di non sapersi

sottoporre al regime di austerità

e di restrinzione della cinghia, come volete che vi si sottopongano i lavoratori delle braccia?

Un altro proverbio napoletano dice che « mi poche apperins non fa male a misicione », cioè un poco per ciascuno (di sofferenza) non fa male a nessuno, ma in questa scassatissima Italia la saggezza degli antichi proverbi se ne è andata a far finta e per chi si applichi piuttosto il principio del fare a fatica compagni, e quella che rimane è la saggezza dei tempi nuovi in cui si applica la massima di Padre Zappata, il quale predicava e ruzzolava male. Pardon, razzolava male! Però, vedete come calza meglio il ruzzolare del razzolare?

E se vogliamo farci soccorrere ancor meglio dalla antica saggezza del popolo napoletano dobbiamo proprio dire che « fia comme d'ichle e non comme fia come d'ebbe », cioè faccio come dico io, disse il prete; per cui non ci rimane che prendercela per amor di Dio.

Il doloroso è che tra tanta svalutazione della moneta e tanto

arrebbaggio a chi più può sottrarsi ai sacrifici dei tempi duri, sono soltanto gli onesti e quelli come noi che non possono fare l'altro proverbio napoletano del « tu vatte a me, e te vatte a cuccie » tu bastoni me ed io bastone l'asino, che ne soffre. L'unica consolazione che ci potrà restare sarà quella di dire che non sapevamo che cosa sarebbe andata a finire, e che quando siamo arrivati al fondo, ci troveremo tutti livellati nella miseria ed anche chi ci governa si troverà con un pugno di fumo come no!

Abbiamo da ultimo appreso che l'On.le Pertini dall'alto della sua autorevole carica ha cercato di indurre gli onorevoli ad un ripensamento, ed ha messo il provvedimento in frigorifero fino alla ripresa dell'attività legislativa. Voglia il cielo che i suoi sforzi approdino dove non siamo approdati noi, cioè a far comprendere che quando si pretende esteriorità da un popolo bisogna dare per primi l'esempio di autoritarismo!

## FIACCANO MULTE PER I « CAFONI » AL LUNGOMARE DI SALERNO

Nella mattinata di lunedì 31 dicembre, quando a Salerno più ferveva il traffico automobilistico perché tutti i « cafoni » dei paesi della Campania Meridionale erano affluiti nel Capoluogo di Provincia per rifornirsi delle merci per la incipiente festa di Natale, la polizia Belana, quei « cafoni » (e ci perdono per dar più colorito al nostro scritto) e mettere maggiormente in risalto la insipienza degli altri), non trovando altro spazio dove lasciar le loro automobili in sostanza, in attesa di riempirle di mercanzia, invasero come per tacita intesa il marciapiede dei giardini pubblici del Lungomare: quello stesso marciapiede che con una intelligente ordinanza fu destinato a parcheggio un anno fa, per alleggerire le difficoltà del traffico cittadino, e che noi vi riportato alla sua primitiva destinazione perché gli amministratori di Salerno non sanno che quando si amministra non bisogna retta a nessuno perché « a opere nimicis », cioè a nulla.

(Quando si eseguono lavori in mezzo alla strada escono maestri in quantità, ma bisogna soltanto farsi guidare dal buon senso e dalla necessità).

Quando rividi novellamente il marciapiede adibito a sosta, mi sentii sobbolzare il cuore del contento perché pensai che il

buonsenso alla fine fosse prevalso e l'amministrazione comunale avesse rivisto il suo provvedimento. Ahimè, quel contento durò l'attimo che la mia macchina impiegò a coprire un centinaio di metri, vale a dire esattamente dieci secondi, perché al'avanti vide che non uno, ma ben tre vigili urbani facevano la corsa con i loro blouson per attaccare quanti più biglietti di contravvenzione ai cristalli di quelle macchine prima che i proprietari, di ritorno dal disbrigo delle loro faccende potessero svignarsela impuniti.

Dico io, non al VV.UU. di Salerno, i quali debbono far rispettare gli ordini, ma a coloro che quegli ordini impariscono: si può essere più ingratii di così con la fortuna? La fortuna ha fatto di Salerno un grande emporio commerciale, e gli amministratori comunali di quel Capoluogo hanno di tutto per scoraggiare il forestiero, rendendogli impossibile la sosta.

Lo stesso contrappunto è stato da me notato ogni mattina che sono sceso a Salerno nei giorni successivi: il che dimostra che la necessità di parcheggi lungo quei marciapiedi è un'imprevedibile, e che non può dirsi sbagliare le proprie faccende non tenendo di meglio che correre l'alba di una contravvenzione, nel migliore dei casi, e di un asporto con l'autogrill nella peggiore delle ipotesi.

Io però feci quest'altra considerazione tra me e me: che quei vigili che doverosamente elevano le contravvenzioni a quelli che avevano le macchine in sostanza sul marciapiede della lungomare, le avrebbero più opportunamente elevate alle macchine che avevano sostanzialmente addirittura in quattro filo lungo il marciapiede del Corso Garibaldi rendendo caotica, convulsa e snervante la circolazione in giorni di traffico così intenso. Ma è ovvio che essi non potevano avere il dono della ubiquità.

Ah, Battipaglia, Battipaglia, che non sai soffiare a Salerno quel primato commerciale che il domenica ha dato e che già prima apparteneva a Cava, quando non esistevano le automobili, e gli acquisti bisognava ventirli a fare con la vaporiera!

**Al valoroso Comm. Francesco di Muro, promosso al grado di Colonnello ed assegnato quale Comandante del Nucleo Regionale della Polizia Tributaria di Napoli, gli auguri di "Il Lavoro Tirreno".**



Domenico Apicella

# LA RIVOLUZIONE FILOSOFICA NEL PENSIERO CATTOLICO FRANCESE

**CONCRETEZZA E STORICITÀ ALL'INTERNO DEL MODERNISMO E DELLA NUOVA TELOGIA**

Uno degli eventi che, per il passato, ha contribuito a trasformare più profondamente il pensiero filosofico francese contemporaneo è stato, osserva Bréhier, «l'imporsi del trascendente in filosofia»; ma aggiunge: «L'affermazione del trascendente denuncia una crisi della civiltà che lascia l'uomo nella solitudine, intento ad interrogarsi sui significati dei valori».

La messa in crisi dei principi e dei valori ha profonde cause sociali che, secondo il Garaudy, possono sintetizzarsi in tre avvenimenti. Il punto di partenza è la grande crisi del 1929, che portò ad una diminuzione delle produzioni e del commercio mondiali, rispettivamente del quarantotto e del sessanta per cento. Le conseguenze? Scrive Garaudy:

«Trenta milioni di disoccupati, vite distrutte o in balia del caos. E inoltre: le tragedie di un mondo incapace di uscire dal vicolo cieco in cui si è cacciato; i feroci scontri degli uomini incontranti, delle classi opposte, delle nazioni rivali; la critica e il rifiuto di ogni proprietà, rivelatasi momentanea e fittizia, e di regimi, sistemi e valori ancora incontestati; la coscienza che cultura e civiltà possono andare incontro alla morte».

Il fascismo, poi, caratterizzato dal culto della razza, dall'apologia della violenza, dalla glorificazione della mortificazione delle coscienze, giustificata soltanto da una cieca, disperata e irrazionale volontà di potenza, ha esasperato i contrasti tra le forme sociali e culturali.

In terzo luogo, il equalitarismo, con le sue pretese di una sua sfida materialistica alle varie altre filosofie e con una fede illimitata nella liberazione dell'uomo e nella futura società proletariana, (anch'essa, per certi aspetti escatologica e messianica!), ha influito sul mondo economico, politico e spirituale, acutizzando, con la sua dialettica storica e la sua critica desacralizzante, le contraddizioni all'interno di una cultura che trovava la sintesi unitaria nei modelli idealistici.

Gilbert Murry ha connesso e fatto dipendere il crollo dei valori e dei principi dal processo di trasformazione che ha investito tutta la cultura contemporanea, laica e cattolica, con il passaggio dalla società di stampo rurale alla società industrializzata. Così, in campo religioso, al tradizionale clericalismo rurale, senza ricchezza interiore, ma sicuro di sé e dotato di una rigida struttura, si oppose un nuovo cattolicesimo, nato nelle città, questo trovò una base di massa nelle classi medie private del loro patrimonio dal capitalismo monopolistico.

Così Garaudy e Murry. Ma a tutto ciò, sia esso accettabile o meno, va aggiunto un discorso tipicamente filosofico, in grado di mostrare le radici tipicamente filosofiche, che stanno alla base della crisi.

Il punto interpretativo fondamentale da tener presente è questo: fra le due guerre il crollo dei principi e dei valori, dovuto a cause politiche e sociologiche

(ma non soltanto ad esse) ha indotto i pensatori, sconvolti dalle crisi e dalle rivoluzioni, a rivedere l'edificio dei valori e delle verità sin dal suo primo fondamento teoretico, appunto la trascendenza.

I pensieri cristiano, cattolico e protestante, ha, pertanto, rivolto la sua analisi alla trascendenza, effettivo fondamento dei valori, riscoprendo il senso dell'esistenza e della storicità. Sicché, il primato detenuto dall'esistenza sulla esistenza, di matrice agostiniana, è stato ribaltato nei suoi termini, ponendosi come primato dell'esistenza sull'essere.

Questo ribaltamento ha dato luogo a una vera e propria «rivoluzione filosofica», all'interno della filosofia cristiana francese. Sembra essere difficile che la rivoluzione filosofica potesse coinvolgere il pensiero cattolico, saldamente legato alle costruzioni dommatiche della Patriottica o della prima. Scolastica, eppure essa si è sviluppata in numerosi filosofi e teologi cattolici contemporanei.

Uno sguardo retrospettivo al pensiero filosofico francese ci consente di scorgere in esso, quasi in forma costante, ma variamente combinato con la trascendenza, la ricerca del senso della concretezza.

E' questo qualcosa di diverso dall'empirismo inglese: non si tratta di un retaggio di un precedente sistema filosofico, ma di una reazione contro un vuoto passato, caratterizzato dalle filosofie di Cartesio o dei sensisti settecenteschi, tanto il primo quanto i secondi furono di anticristianismo anche se essi si posizionarono tra loro contrastanti. Anche quando la filosofia francese svolse il tema della vita e l'immediata dello spirito, afferrando D'Urfé, porta nella sua indagine «una maggiore e-suberanza e un senso vivo della realtà concreta».

Durante l'Ottocento la tensione tra una filosofia laica, che si andava evolvendo verso una radicalizzazione del senso della concretezza, ed una Chiesa intricata nella difesa del «temporale, con chiusure anche nella cultura e nel campo dello spirituale», divenne macroscopicamente più problematica. Contro la chiesa ed il pensiero cattolico ufficiale vi erano, da una parte, la violenza degli assalti che miravano, senza mezzi termini alla distruzione totale della sopravvivenza ecclesiastica ed ecclesiastica, per instaurare nuove forme di vita e di dottrina, e, da un'altra parte, le tendenze interne al cattolicesimo stesso verso una storicizzazione dei dogmi e verso un modernismo negli orientamenti.

Blondel, Laberthonnière, Loys, mutuando da Pascal l'antintelliettuallismo, il metodo d'immanenza ed un certo misticismo religioso, valorizzante la soggettività del credente, dando animo al movimento che assunse il nome di Modernismo, tentavano di accostare lo spirito alla materia,

Blondel, Laberthonnière, Loys, mutuando da Pascal l'antintelliettuallismo, il metodo d'immanenza ed un certo misticismo religioso, valorizzante la soggettività del credente, dando animo al movimento che assunse il nome di Modernismo, tentavano di accostare lo spirito alla materia,

SALVATORE BINI

riformando il tradizionale intellettuallismo scolastico su basi immanenzistiche e riportando il Dio vivente nell'intimo della nostra esistenzialità.

Il Modernismo è una espresso-ne tipica della cultura francese, benché abbia antecedenti in Inghilterra, e dipende da quella religione cattolica che aveva introdotto nella romanità l'idea del soggetto e della persona morale e metafisica. Esso rifiuta ogni forma di dualismo; nella psicologia non ammette lo spirito separato dalla carne, ma spiritualizza la carne con lo spirito; nella teologia non ammette un Dio astratto o fuori del mondo, ma un Dio vivente nel mondo e nell'intimo di ogni persona; nella storia non ammette una centralità divina e una cortecchia umana, ma considera il processo storico monolitico, elevando la realtà umana, nel suo svolgimento storico, fino al di-vino; nella vita sociale abbandona gli ideali contemplativi ed ascetici, sostituendo ad essi l'azione, la carità, la riforma.

Il tentativo modernista di offrire al cattolicesimo delle categorie filosofiche desunte da istanze storiche e concrete, fini, in alcuni casi, per portare alla negazione del carattere trascendente della stessa rivelazione e alla totale relativizzazione storica del contenuto dei dogmi.

Le tesi moderniste furono accusate di ateismo, mentre tutto il movimento fu condannato da Pio X col decreto «Lamentabili» e con l'encyclica «Pascendi» del 1907.

Dopo la seconda guerra mondiale tra il 1946 e il 1950 si vide in Francia la «Théologie nouvelle», importante soprattutto per aver operato l'incontro tra la rivelazione e la cultura.

La «nuova teologia» è legata ai nomi e alle opere di Chemin, Bouillard e Lubac, Daniélou. Il tempo fece venire ai nuovi teologi, nasce dall'esigenza di aprire la teologia ai problemi del mondo contemporaneo.

Scriveva Bouillard nel 1944: «Quando lo spirito si evolve, una verità immutabile resiste solo grazie ad una evoluzione simultanea e correlativa di tutte le nozioni, mantenendo saldo tra loro lo stesso rapporto. Una teologia che non fosse più attuale, sarebbe una teologia falsa».

Merito della «nuova teologia» è anche quello di aver operato l'incontro con la filosofia, in un rapporto non più di predominio-suditanza, ma di parità: da questo incontro la teologia si è fatta più umana, proiettandosi nel mondo concreto ed estendendo la propria indagine al campo storico-sociale.

Uno dei nuovi teologi più interessanti è il domenicano francese Marie Dominique Chemin. Che ha legato la teologia alle realtà terrene, introducendo la categoria «segni del tempo», indicate quel fenomeni storico-filosofici che, per la generalità e frequenza, caratterizzano un'epoca: attraverso essi si esprimono le necessità delle genera-

zioni, cui si riferiscono, e per mezzo di essi Dio manifesta il suo disegno di salvezza.

L'opera dello Chemin è tutta dedicata ai segni più indicativi del nostro tempo, quali il comunismo, la socializzazione, il lavoro, la promozione delle classi operaie, l'entità della donna nella vita pubblica, l'encyclica delle popoli colonizzati sviluppati; tutti questi «segni» devono trovare posto nella problematica teologica, si che il pensiero teologico, oltre che interpretarli, adeguai ad essi il proprio linguaggio.

Il contributo più importante, dato dallo Chemin al pensiero cattolico, è la «teologia del lavoro», a proposito della quale, negli anni preconciliari, ebbe a scontrarsi col San'Uffizio.

Per lo Chemin, il lavoro è fattore di umanizzazione: il processo d'industrializzazione; il passaggio dall'utensile alla macchina, ha trasformato il lavoro modificando la vita di tutta l'umanità.

Il lavoro, oggi, non è da vedere soltanto sotto la sua finalità lucrativa, ma è energia sociale, per di socializzazione, necessaria all'evoluzione dell'umanità, e per suoi fini ha gli stessi fini di promozione sociale, sia individuale che collettiva. In «Per una teologia del lavoro», Chemin osserva: «Oggi il lavoro non ha più soltanto lo scopo di farci guadagnare il pane: esso crea in qualche modo energia sociale, al servizio immediato dell'intera umanità... Oggi produce non può e non deve avere per scopo il solo profitto, quello elementare di guadagnarci, si il pane quotidiano e quello capitalistico cresciuto a dismisura; il produrre si protende assai più in là, investendo i fini umani della promozione individuale e collettiva in una economia di servizi e di bisogni... Il lavoro è fattore di umanizzazione, diventando il perno di una socializzazione, grazie alla quale l'umanità supera una tappa decisiva nella sua marcia collettiva».

I teologi tradizionalisti non tardarono ad accusare gli innovatori, considerando la loro opera come svalutazione della teologia sistematica e taccondiaria di relativismo storico e filosofico.

Il 1. agosto 1950, Pio XII con l'encyclica «Humani generis» denunciava «i pericoli che la «nuova teologia» avrebbe potuto produrre nel pensiero cattolico ufficiale, consistenti appunto nel relativismo, e riaffermava la validità della teologia tradizionale fondata sulla elaborazione teomistica.

I nuovi teologi, floriti in un clima di austeriorità della Chiesa preconciliare, allorché vennero a conoscenza delle più lievi di innovazione e di correzione agli schemi ortodossi, trovarono il loro posto e il loro ruolo quando nella Chiesa si sarà operata la svolta giovannea; anzitutto sarà la loro opera a sollecitare e a favorire il Vaticano Secondo.

Salvatore Bini

**o la distanza di sicurezza  
o .... il tamponamento !**



ministero dei lavori pubblici  
ispettorato generale circolazione e traffico

## PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

## LA SCUOLA A TEMPO PIENO

Da alcuni anni uomini di scuola e politici vanno parlando di scuola a tempo pieno e vanno proclamando la necessità di strutturarla in tal senso per uniformarla a quella degli altri paesi (Germania, Francia, Inghilterra, Stati Uniti, URSS) che da tempo hanno attuato il tempo pieno.

Sembra però che in Italia l'esatto significato dell'espressione «tempo pieno» sia inteso adeguatamente soltanto da pochi esperti, mentre il grosso pubblico che sarà il protagonista di questo nuovo tipo di scuola stenta a raccapponarsi.

Tenterò per quanto sarà possibile, in un breve scritto, di chiarire questo concetto evitando di usare l'astruso, e spesso, oscuro linguaggio degli esperti.

Scuola a tempo pieno significa innanzitutto scuola nella quale la scuola scolastica si svolge durante l'inverno, estate e senza distinzione tra le attività previste dal programma (lingua materna, latino, storia etc.) e le attività chiamate più propriamente interattive (cinema, sport, teatro, musica etc.), anzi si cerca di stabilire un rapporto organico ed unitario tra queste due forme di attività egualmente fondamentali per la formazione della personalità del giovane.

Questa definizione almeno schematica e approssimativa potrà essere compresa nel suo esatto significato soltanto allorché saranno state illustrate le ragioni che sono alla base della proposta di attuazione del tempo pieno.

Le ragioni sono molteplici, perciò cercheremo di elencare le fondamentali.

Come è noto la famiglia si è andata profondamente modificando non solo in Europa ma anche in Italia, e perché essa non si è più vista una volta esclusivamente nel mandamento del canofamiliare in quanto ormai in quasi tutte le famiglie lavorano entrambi i coniugi, sia perché è finita l'autorità indiscutibile del padre proprio perché tutti i membri del nucleo familiare (specialmente quelli che lavorano) rivendicano una maggiore autonomia.

Inoltre la famiglia moderna non è chiusa in se stessa come una volta, per cui i figli conoscevano la società soltanto attraverso le notizie che ne riportava il capo famiglia, ma al contrario oggi la famiglia è aperta al mondo esterno, non solo perché ognuno ha una più vasta possibilità di contatti con gli altri, ma anche perché è la stessa società che attraverso i mezzi di comunicazione (radio-televisione giornali) entra nella famiglia.

Perciò mentre una volta erano i genitori i primi educatori dei figli e la famiglia la prima scuola, attualmente la situazione è diversa, sia perché lavorando entrano in società possano dedicare ben meno tempo ai figli, sia perché la famiglia, il più delle volte, è incapace di aiuto e di guida ai giovani data la complessità della vita e delle conoscenze che la società richiede.

I fanciulli rischiano di rimanere abbandonati a se stessi; ecco quindi la necessità di una scuola che non si limiti alle quattro ore del mattino, ma che li segua e guidi anche nel pomeriggio.

E' innegabile che le classi sociali meno abbienti abbiano meno possibilità di istruzione rispetto agli appartenenti a classi sociali più fortunate. Innanzitutto perché i figli di operai o contadini partono già svantaggiati in alcuni punti: ignoranza della lingua italiana, perché in famiglia si parla dialetto - mentre i figli di benestanti sono abituati sin dai primi anni a parlare in un italiano corretto. Questa differenza porterà, a causa di una errata strutturazione della scuola italiana, ad una netta separazione tra chi sa scrivere e parlare correttamente e gli altri alunni.

Inoltre gli appartenenti a famiglie agiate possono contare sull'aiuto dei genitori o di altri familiari, che sicuramente hanno, chi più chi meno, un certo grado di istruzione, mentre per i figli dei meno abbienti questo aiuto familiare è certo minimo se non addirittura negativo. Infatti molto spesso questi ragazzi devono anche aiutare i genitori nel lavoro dei campi o nella attività che impega la famiglia.

Altra differenza è che i figli dei più poveri non possono permettersi il lusso di un insegnante privato che li aiuti in qualche disciplina.

Questi fattori insieme ad altri che tralascio di considerare, sono la causa delle bocciature che colpiscono prevalentemente i figli dei lavoratori come anche recenti statistiche hanno abbondantemente dimostrato. La scuola a tempo pieno seguendo gli adolescenti ed i giovani per tutta la giornata contribuirebbe notevolmente se non addirittura completamente ad abbattere queste discriminazioni con tutto vantaggio per la società che potrebbe utilizzare tante capacità intellettuali che vengono invece abbandonate e trascurate.

Con la scuola a tempo pieno si mira ad eliminare quella vecchia e pericolosa separazione tra scuola e vita tra scuola e società, separazione che è stata la principale responsabile del sorgere di una scuola nella quale si insegnano cose superate o che non hanno niente a che vedere con i problemi reali. La scuola invece deve sempre di più aprirsi alle esigenze sociali, anzi essere promotrice del progresso nella società.

Ai fanciulli ed ai giovani non serve quindi una inutile educazione noiosistica, ma una educazione a riflettere e comprendere il mondo che li circonda per poi poterlo trasformare e cambiare. La scuola deve essere integrata alla società perché la scuola a tempo pieno è certamente anche scuola integrata) anche in un altro senso e precisamente che alla gestione di essa devono partecipare tutte le componenti sociali: cittadini, genitori, enti pubblici e sociali, insegnanti, alunni, per fare della scuola un centro di vita del quartiere in cui l'esperienza scolastica e del mondo del lavoro, la vita associativa e del tempo libero siano completamente armonizzate. Perché ciò possa essere attuato è necessario che la scuola non venga più considerata una istituzione affidata soltanto ad esperti (preside e professori) e dalla quale vengano esclusi i profani, ma al contrario,

un centro in cui si formino i destinati della comunità mediante l'educazione dei suoi componenti, per cui tutti hanno interesse immediato e diretto al suo effettuale funzionamento.

Per realizzare questo nuovo tipo di scuola è inevitabile che vengano modificati anche i metodi di insegnamento; la scuola attuale si fonda essenzialmente sulla parola dell'insegnante, dalle cui labbra pend il fanciullo come passivo ricevitore di nozioni, la scuola a tempo pieno vuole al contrario l'alluno attivo e partecipe del processo di apprendimento, anzi egli stesso con l'aiuto del maestro, deve esprimere l'artefice della propria formazione culturale e critica. Il fulcro di questo nuovo tipo di

scuola non sarà più la lezione, ma la ricerca che impiegherà gli alunni, sia soli o in gruppo, a raccogliere notizie su di un argomento sia da vari testi, che dalla realtà viva.

In tal modo il ragazzo non si limiterà ad imparare come vero quello che è scritto sui libri, ma ha la possibilità di sperimentarlo e costruirlo da solo. Anche nella vita agirà in questo modo, e vorrà sempre constatare e verificare personalmente.

Solo con questo tipo di scuola si potranno formare degli uomini liberi e capaci di comprendere gli aspetti negativi della realtà sociale e sostituirli con una realtà nuova e giusta.

Angelo Petillo



Gennalo: MAESTRI DEL 900

## CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

FONDATA NEL 1956

aderente alla

ASSOCIAZIONE FRA LE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

Direzione Generale e Sede Centrale

SALERNO - Via Cuomo, 29 - Tel. 328257 - 328258

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-8-73 Lit. 17.013.248.628

### DIPENDENZE:

84031 - BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 - CAVA DE' TIRRENI - Via A. Sorrentino	▪ 842278
84083 - CASTEL S. GIORGIO - Via Ferrovia 311/1	▪ 751007
84024 - EBOLI - Piazza Principe Amedeo	▪ 38485
74086 - ROCCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli	▪ 722568
84039 - TEGLIANO - Via Roma 8/10	▪ 29040
84022 - CAMPAGNA - Quadrivio Basso	▪ 46238
84059 - MARINA DI CAMEROTA	

## Gas - Auto De Pisapia

S. Lucia di Cava de' Tirreni

Località Starza - Tel. 84.36.36



Squadre di Serie D

# BRILLANTE TENUTA DELLA PAGANESE

La Paganese è l'unica squadra che sin da ora è sempre stata in testa alla classifica.

Partita con programmi di centro-alta classifica aveva formato una squadra prevalentemente di giovani calciatori con l'inserimento di solo tre esperti giocatori come Lorenzini nel ruolo di libero, Curatoli a metà campo e Mazzetto mezza punta.

E' da permettere che altre squadre di Serie D che compongono lo stesso girone erano parificate con chiari programmi di primato, come il Benevento, la Puteolana, il Campobasso e la Pro-Salerno.

Alla prima giornata di campionato la Paganese dovette vedersela sul campo della Puteolana che aveva avuto un pre-campionato folgorante, sconfiggendo squadre di serie superiore. Chiaramente la Puteolana aveva propositi bellicosi nei confronti della Paganese sperando di sconfiggere gli azzurri stellati con facilità, ma la Paganese quel giorno si impose al pubblico di Pozzuoli con una vittoria, sconfiggendo sia nel risultato e nel gioco i diavoli della sofferta.

Da quel giorno la Paganese allenata da don Nicola D'Alessio e diretta da Nando Sartorio, è riuscita a tenersi sempre in testa alla classifica, mostrovando sui verdi rettangoli di calcio bel-

gioco, temuta atletica per 90' e sostenuta da schemi di inquadratura molto semplici con gioco a tutto campo, scambi veloci e tiri verso lo specchio della porta avversaria da tutte le direzioni da parte, a ruota, di terzini, centrocampisti e punte.

In questa brillante Paganese quella che regna è l'indomabile volontà e ritmo che impongono i giovani Ferraioli Carranante in difesa autentici baluardi della retroguardia insieme al portiere Simonelli, Cotena e Spadafora all'attacco, Ottobre e Mazzetta a centrocampo, quest'ultimo anche capocannoniere della squadra.

A novembre sono giunti dei rinforzi: un autentico campione in erba di nome Pietracinelli, vero fulcro del centrocampo e il mal domo Angelo Mammì che con la sua esperienza e immensa classe conclude le azioni d'attacco della squadra.

Sino ad oggi la Paganese tiene il primato in classifica in compiuttività con il Campobasso, ma il campionato è ancora lungo, lo stesso Campobasso dovrà nel girone di ritorno far visita al Del Forno di Pagani (la Paganese ha già incontrato i molisani pareggiano) e se le due squadre saranno ancora appaltate al primo posto sarà un vero spareggio per la serie C».

Salvatore Campisiello

# L'ATTIVITA' DELL'E.P.T.

All'incontro con i giornalisti ha partecipato l'assessore regionale Virtuoso

Scambio di auguri per l'anno nuovo fra il Presidente dell'E.P.T. di Salerno, Avv. Mario Parrilli, ed i rappresentanti della Stampa. L'incontro, che si è svolto all'insegna di un'antica consuetudine di rapporti e di una comune militanza giornalistica, è stato particolarmente cordiale e proficuo ed ha consentito di fare il punto sull'intenso calendario di iniziative attuato nel 1973, oltre che di indicare le direttive politiche della politica turistica per il 1974.

Il Presidente Parrilli ha esordito affermando che la decorsa stagione turistica ha confermato il ruolo insostituibile degli E.P.T. nel nuovo assetto regionale. « Il lusinghiero bilancio del 1973 — tale soprattutto se inquadrato nell'ottica generale di un momento economico non privo di tensioni e crisi — è il risultato del clima di perfetta collaborazione fra l'Assessorato Regionale per il Turismo e l'Ente che ho l'onore di presiedere ».

Dato atto all'Assessore Prof. Roberto Virtuoso di avere individuato le linee di fondo per una politica turistica al passo coi tempi, l'avv. Mario Parrilli ha sintetizzato l'attività svolta dall'E.P.T. nel 1973, rilevando i contenuti culturali delle varie manifestazioni, che hanno interessato il Cilento non meno che

il Capoluogo, il Vallo di Diano non meno che la Costiera Amalfitana.

Il successo del Festival Musicale di Ravello, delle rassegne teatrali e folkloristiche, delle Gare Storiche, del Convegno sui Parchi Costieri del Mediterraneo, gli spettacoli di danza, dei premi letterari, dei concorsi di pittura, ha rilevato Parrilli — va ricondotto principalmente alla nuova politica dell'Ente, che ha voluto accappiare alle finalità istituzionali di propaganda e di valorizzazione la cifra di un non episodico discorso socio-culturale.

In questa prospettiva, vanno riguardati gli interventi dell'E.P.T. per la conservazione gelosa del nostro patrimonio naturale ed artistico, per le drammatiche scelte ecologiche imposte dai tempi, in uno per un turismo a misura dell'uomo e come scelta di civiltà.

Il 1973 — ha continuato Parrilli — nonostante sia stato caratterizzato da crisi congiunturali che hanno interessato non solo l'Italia e nonostante l'epidemia colerica, ha visto accentuarsi la nostra promozione all'estero, e ha consentito di stabilire proficui rapporti con gli operatori turistici stranieri.

L'accoglienza all'E.P.T. di Villa Rufolo ha realizzato — proprio allo spirare dell'anno — un antico progetto, tendente a dare al monumentale complesso la destinazione più congeniale e ad arricchire, nell'interesse della collettività, il patrimonio artistico della Provincia.

Il Presidente dell'E.P.T., quindi, passato ad illustrare brevemente il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1974. L'anno nuovo — ha detto Parrilli — inizia sotto buoni auspici. « Già abbiamo provveduto a ri-startare il *"Regista Sinfonico"* in italiano, la rivista *"Marlage"* ha effettuato dal 9 al 15 dicembre un servizio di 36 pagine nell'incantevole Costiera Amalfitana, stiamo *"allargando"* altre vetrine pubblicitarie a Berlino, Lione, Francoforte, Monaco, Dusseldorf ».

Questo è solo l'inizio di un disegno turistico di tipo nuovo, i cui benefici non mancheranno di registrarsi già dal 1974.

« Il nostro fittissimo calendario ed il nostro articolato programma di lavoro — ha concluso l'avv. Parrilli — non ubbidisce a disegni ambiziosi, ma intende mettere in realtà turistica nel quadro regionale, trovando proprio nella operosa sensibilità dell'Assessorato Regionale e dell'Interno. Giunta il loro avvio ed il loro viavitico ».

# L'AMERICA E IL CILENTO

Una folla straordinaria si è accalcata in chiesa quest'anno la notte di Natale; non c'era posto nemmeno in piedi.

La razione del sovrappiù: mentre l'ho capito durante la cerimonia quando anch'io mi son dovuto alzare sulla punta dei piedi per cercare di vedere i ragazzi che avevano cominciato a recitare una breve farsa o gli alunni del corso di musica alle prese con i loro strumenti per darci una quasi buona esecuzione del tradizionale canto *"Tu scendi dalle stelle"*.

In questa folla ho cercato di scrivere cosa traspariva dai volti degli emigranti ritornati per il Natale e che qui, nella Casa di tutti, vivevano il momento culminante della loro vacanza osservando ciò che il paese aveva saputo prenaturare di diverso.

Nestava i loro sguardi attenti, d'una attenzione amorosa per quelle cose che forse avevano visto fare magari dai loro fieli in qualche paese o scuola moderna delle città dove erano andati ad abitare e sem'altro la nostalgia per una vita stabile ad Attarua; tra gli effetti di sempre, carezzava in ogni momento le loro penne. Veramente quest'anno pochi emigrati sono tornati per il Natale in quanto non potendo viaggiare liberamente con la propria auto si sono dimostrati restii a prendere il trenino. Togliere la macchina all'emigrato che torna al paese natale è come togliersi gli parti di se stesso. Ognuno che parte si sente battuto e affranto

dai sentimenti, avendo desiderato continuare a vivere qui mentre le esigenze della vita l'hanno costretto a vivere altrove; poi la nuova vita, nuova conoscenze, l'insерimento inammissibile in un mondo diverso da quello dei consumi», la gioia per il nuovo ed il dispiacere per il vecchio che non si ritrova.

Ognuno cerca di ritornare diverso alla casa d'un tempo, forte delle nuove esperienze e con nell'anima un sensibile lesame al passato. C'è però chi eccede e questi puri sentimenti si trasformano in una pueria aperta col passato, dove la vittoria sta nell'arrivare a dire « del paese ormai me ne fredo », e cerca di tornare più spavaldo che mai ed il primo elemento di questa conquista è l'avere quell'autonomia che qui sognava. Ecco come il Natale dell'australia ha contribuito a dare una steigazione morale a certi emigrati. Abbiamo parlato a lungo di ciò con alcuni di essi e così via via siamo passati ad altri argomenti. Soprattutto il lavoro, la vita in genere. Il lavoro è senz'altro duro, il più delle volte monotono ed impegnativo tutta la settimana, poi la domenica si resta le normale esplorazione e ricerca di divertimenti più che può prestare da un ritmo frenetico come inseguirlo da un novello *"Locogardi"* che gli reciti gli ultimi versi d'*"Il sabato del villaggio"*. Nei primi tempi si è attratti incondizionatamente a l'australia vita, si apprezzano le soddisfazioni, i nuovi divertimenti, ma via via si comincia-

no però a notare le irregolarità dell'ambiente fisico ed umano.

Ritrovandosi ad Aquara in quest'aria pura di collina ognuno ha rivisto lo spettro della nube di smog che sovrasta la città e che di sera disegna un alone intorno ai lampadari accesi.

Ritornando qui dove ognuno lo conosce e lo saluti gli è sembrato che tutti i suoi atti spontanei per la cittadina fossero da apprezzamento a caso sua. Si è veramente bello tornare al proprio paese anche se per poco per ritrovare certe gentinità che oggi si vanno perdendo a causa dell'incertezza che caratterizza la vita senz'altro ricca di avvenimenti ma scevra d'umanità che troviamo nella metropoli. Chissà se questi « nomadi del lavoro », come li ha definiti « Paese sera » qualche giorno fa, ci saranno un tempo di esistere e Milano, Torino, la Svizzera o la Germania saranno per noi unicamente mete turistiche! Le statistiche ci convengono. Quest'anno ad Aquara c'è stato un movimento migratorio di 23 unità mentre 22 sono stati gli immigrati. Buon davvero rispetto al 1960, per esempio, quando si registravano 66 immigrati e 18 immiseriti. Volese il cielo che cominciasse ad aver ragione quel nostro poeta contemporaneo che ebbe a versare: « L'America? L'America è il Cilento, che ti fa casa e terra se lavori: / dove se perdi un chicco di frumento / trovi la spira; e trovi pianta e fiori se un nocciolo vi smetti di susina! »

A. M.

## Studio Commerciale

### DELAZORA

Consulenza fiscale  
sociale ed aziendale  
Contabilità meccanizzata

### Centro IVA

Via Bib. Avallone (tel. Forte  
Telefono 841360  
CAVA DE' TIRRENI

## DRAGONEA DI VIETRI SUL MARE

**IL CIRCOLO «SS. PIETRO E PAOLO»  
DISTRIBUISCE 130 PACCHI DONO**

Il 6 gennaio nel teatrino parrocchiale in una meravigliosa cornice di festoni e di luci, i piccoli dell'Asilo parrocchiale e delle Scuole Elementari di Dragonea sotto la solerte guida dell'Insegnante dell'Asilo Anna Avallone e la fattiva collaborazione dei giovani del Gruppo Missionario e degli uomini del Circolo Cattolico si sono esibiti in uno spettacolo di varietà riuscitosimo ed applaudito.

Nonostante il tempo inclemente hanno onorato la manifestazione l'On. Francesco Amadio, la Direttrice Didattica del Circolo di Vietri sul Mare Teresa Di Mella, l'Assessore Mario Giordano, il Consigliere Comunale Vincenzo Rocciola in rappresentanza del Sindaco, il Rag. Francesco Buono, il Comandante della Stazione Carabinieri di Vietri sul Mare e centinaia di cittadini.

Hanno dato la loro adesione gli Onorevoli Scarlato e Vallente, gli Assessori alla Regione Scozia e Virtuso, il Dr. Cocomero Consigliere Provinciale il Sindaco Cufano, l'Ispettore Scolastico Mancuso e per la stampa Lucio Barone Direttore del «Lavoro Tirreno» e Raffaele D'Arienzo.

Il Parroco Don Pietro Ciolfi nel dare il benvenuto ai presenti ha ringraziato le Autorità e nonché i collaboratori, prima di tutti il dinamico Mario Giordano, Presidente del Circolo Cattolico, il Missionario P. Pietro Porcelli, che ha dato col suo fervore Missionario, un meraviglioso impulso, attraverso il Gruppo Missionario Giovanile, a tutte le attività Parrocchiali.

Un grazie riconoscente è stato rivolto alla Direttrice del coro parrocchiale Pina Pellegrino, all'Università Lilia Apicella, all'in Amalia Pellegrino ed a Cecilia Avallone che hanno curato con amore e perizia, la preparazione dello spettacolo.

La bella manifestazione folcloristica e caritativa ha suscitato entusiasmo non solo in Paese ma in tutto il Comune, e di tali sentimenti si sono fatti interpreti l'On. Amadio e la Direttrice Didattica, che con entusiastiche espressioni, hanno elogiato il dinamismo del Parroco e dei suoi collaboratori che hanno dato prova, in questi ed in molte altre occasioni, di aver portato la Scuola Materna Parrocchiale e il settore giovanile in genere ad un alto grado di formazione religioso, scolastico e civico, da fare invidia alle migliori comunità cittadine.

## IL LAVORO TIRRENO DIRETTORE RESPONSABILE LUCIO BARONE

Autorizz. Tribunale di Salerno N. 259 del 29-4-1965  
Stampa: S.r.l. Tip. Millis  
Cava de' Tirreni  
DIREZIONE:  
84013 CAVA DE' TIRRENI  
Via Alfonso - 22 842663  
Abbonamento annuo: L. 2.000  
Sostitutore: L. 5.000  
Spediz. in abbonamento postale  
Gruppo III - 70%

## GHEDDAFI

Gheddafi. Il discorso di Gheddafi giunto alle orecchie premurose di Agnelli è stato più o meno di questo tenore: «Tu chi hai interessi così oscuri in Libia devi scegliere se mandar via il Levi dalla direzione del «La Stampa» o sgomberare immanente il sacro suolo libico delle fabbriche, degli uffici, degli stabilimenti industriali e di quanti altri interessi la Fiat ha sulla «quarta sponda». Aut aut; di qui non si scappa. Dopo tutto, avrà pensato il finanziatore e l'assicuratore della vita di quegli autentici kamikaze filoarabi che distribuiscono terrore e sangue di uomini civili sulle piste d'aviazione di mezzo mondo, Agnelli non potrà che acconsentire alle proposte di un premier africano, nel cui confronto un giornalista, ancorché della fama di un Arrigo Levi, si riduce alla misera dimensione di un anonimo travet, ricco di mezze maniche, di idee strambe e di un cognome insopportabile quale Levi. Né, a questo punto, rioneerà far sapere al triste Gheddafi che in Italia è pur sempre in auge una Costituzione della Repubblica Italiana, entrata in vigore il 1. gennaio del 1948, guarda caso sulle ceneri di quell'Impero del quale anche la Libia era parte insieme, almeno nelle speranze del suo fondatore. Che Gheddafi ignora repubbliche costituzioni e norme del vivere civile e non immagina, quindi, che un interno articolo di quella Costituzione, il ventuno, sancisce solennemente la libertà di pensiero, di parola, di scritto e di idee, aggiungendo, altresì, che la stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni e censure.

Ma che stiamo a perdere tempo parlando di libertà di stampa, di poteri e sconosciuti crociati di provincia, mentre ambienti ufficiali, investiti di grandi ed autorevoli poteri in campo internazionale, quali il Ministero degli Esteri e per esso lo smunto onorevole Aldo Moro, tacconano pavidamente al cospetto dell'assurdo ricatto che solo una mente esaltata ed incivile quale quella del tribolino Gheddafi poteva concepire ed esprimere.

Ma se nella vicenda Gheddafi — Levi possiamo pure e con una buona dose di coraggio trovare alcuni appigli razziali, eufisticabili in un certo senso per l'assoluta mancanza di civiltà e di tradizioni della Libia, che è un Paese che conta solo perché il suo sottosuolo sprizza petrolio ad un palmo di profondità, nella polemica che ha visto il Giorno, l'Eni, Afeltra ed un inviato speciale in Unione Sovietica coinvolti in una vibrata protesta del governo sovietico, deluso dal tenore della corrispondenza inviata oltre cortina, riscontriamo chiari i segni della decadenza del prestigio internazionale della nostra Italia, autentica cenerentola fra le Nazioni di tutto il Mondo. Ma la libertà di stampa è un bene sociale che arricchisce tutti gli italiani e non solo coloro che svolgono la funzione di informare la pubblica opinione. Ed è proprio la opinione generale che si è risentita ed adombbrata per le astruserie, le intromissioni e la tracotanza che Libia ed URSS hanno sfoggiato nei confronti di giornalisti preparati e seri, dei cui nomi a giusta ragione tutta l'Italia va fiera.

R. S.



# AL SERVIZIO DELLE COLLETTIVITA'

S. p. A.

## SPECIALITA' ALIMENTARI

### STRADELLA (PAVIA)

Telefono (0385) 2541 - 2542



### UFFICIO DI SALERNO - Via Roma, 39

Telefono 32.16.44



### NOCERA INFERIORE - TEL. 92.37.35

